

CONVERSAZIONE CON VITTORIO GUIDANO - agosto 1999

A cura di Alfredo Ruiz (Direttore Istituto di Terapia Cognitiva – Santiago del Cile)

Traduzione dallo spagnolo curata da Gianni Cutolo

In questa conversazione, che ebbe luogo una settimana prima della sua dolorosa e imprevista scomparsa, Vittorio risponde alle mie domande sul senso della nozione di post-razionalismo e altri significativi temi, come la nozione di auto-organizzazione, l'amore e il mentalismo: in una maniera tanto profonda e originale, che come sempre è stata per me un'esperienza unica e affascinante. La stessa cosa ora desidero condividere con colleghi e amici attraverso questa pubblicazione.

Ruiz:

Vittorio, vorrei chiederti di spiegare a un vasto pubblico, in una maniera chiara e semplice, il senso preciso che ha nella tua impostazione il termine post-razionalismo.

Guidano:

Bene, il post-razionalismo parte dalla necessità di andare al di là della razionalità, il che non vuol dire che stiamo negando la razionalità: questa non è una posizione irrazionalista o spontaneista. Al contrario, credo che tutto quello che è il tema del pensiero logico e razionale, in un contesto di razionalismo classico, sia molto importante. La razionalità è uno strumento molto efficace creato per l'uomo, è il suo orgoglio evolutivo; ci permette di fare una serie di calcoli, deduzioni e riflessioni che altri animali non possono fare. Tuttavia, nei sistemi umani la razionalità non funziona da sola, la razionalità funziona insieme all'emozionalità, insieme alla sensorialità e a tutte le sensazioni della corporeità. La razionalità è solo uno strumento che organizza, regola e sviluppa queste dimensioni dall'esperienza, e pertanto lavora sempre sui contenuti dell'emozionalità, sui contenuti dell'affettività.

È interessante notare anche che il pensiero logico e razionale, paradigmatico come lo chiama Jerome Bruner (1), è uno strumento cognitivo molto specifico; il pensiero razionale e logico si occupa di null'altro che di trovare gli invarianti dell'esperienza, di quello che la rende sempre simile, uniforme.

Post-razionalismo significa, in questo senso, come nasce il "significato", un significato che è prevalentemente emozionale, sul quale il pensiero paradigmatico continuerà a strutturare invarianti, continuerà a cercare la sua consistenza e la sua continuità durante tutto il ciclo di vita individuale. È allora un pensiero che lavora già su una struttura di significato, su una matrice di significato, che è essenzialmente emozionale.

Ancora voglio segnalare che con questo modo di vedere la razionalità, il post-razionalismo cerca di sviluppare contemporaneamente una storia naturale, evolutiva della razionalità; così è evidente che la razionalità si è sviluppata e si è evoluta insieme con altre funzioni dell'organismo umano.

Ruiz:

Quando dici che andiamo oltre la razionalità, come tu sottolinei, ci troviamo di fronte ad altri aspetti dell'esperienza umana, fondamentalmente con quello che è tutto il mondo emozionale, la

sensorialità, l'affettività... aspetti che sono molto rilevanti per comprendere il fenomeno umano, e che sono irriducibili a quello che è propriamente razionale, paradigmatico...?

Guidano:

Sì, questo può vedersi molto chiaramente anche nel libro di Hayek, “La Presunzione fatale” (2), un libro che è perfettamente compatibile con la psicoterapia. In esso Hayek fa un riassunto di tutta la prospettiva dei “sistemi che si auto-organizzano” e della complessità; questo autore si riferisce a una delle più tipiche attività razionali umane: l'economia. Questa scienza ci ha dimostrato, nel ventesimo secolo, che i fenomeni economici non possono essere prevedibili, comprensibili e spiegabili solo col principio della logica e della razionalità. Se in economia non si prendono in considerazione fenomeni come la tradizione, le abitudini, la cultura, le convinzioni dei paesi, non si può arrivare a predire niente. Infatti è molto importante in economia tutto quello che si riferisce all'apparato logico: la computazione, le equazioni matematiche, la statistica, che ci fanno vedere come sale e scende un titolo, per esempio. Questo è importante per vedere come la razionalità ci dà un'immagine completa, totalmente integrata, ma in se stessa, la razionalità non spiega i meccanismi complessi di come sale o scende un titolo borsistico, poiché questo dipende dalla mentalità della gente, dalle credenze, dalla tradizione, dalla cultura del posto... tutte queste cose sfuggono al dominio della logica razionale. Così, supponiamo che un titolo vale un dollaro, se io lo vendo a ottanta centesimi, credo, secondo la logica, che tutto il mondo lo compri; ma magari nessuno lo compra, e questo per le credenze, le superstizioni, i pregiudizi, etc.

In questo senso la razionalità è come un mito per il quale ci vogliamo trasformare in Dei, dimenticandoci della nostra condizione animale di primati, e che così siamo pura logica, puro cervello.

SISTEMI AUTO – ORGANIZZATI

Ruiz:

Ti invito a passare ora al tema dei Sistemi Auto-organizzati, che risulta anch'esso difficile da capire per molta gente, poiché dire che un sistema auto-organizzato è quello che costruisce il suo proprio ordine esperienziale, è troppo accademico per un pubblico ampio. Come chiarire meglio questa nozione in un contesto di epistemologia evolutiva?

Guidano:

Bene, in una maniera semplice possiamo dire che qualunque sistema che ha un minimo di complessità è auto-organizzato. Anche se è un sistema non vivente. Un piccolo mulinello d'aria, per esempio, è un fenomeno transitorio che può durare alcuni minuti; ma per alcuni minuti l'aria si sta organizzando attorno ad un centro e fino a che lo mantiene, la sua organizzazione è effettiva. È un sistema auto-organizzato e contemporaneamente è un fenomeno molto semplice che si produce in tutto il mondo in tutti i sistemi auto-organizzati.

Ruiz:

Bene, questo è un esempio... ora, come funzioniamo noi come sistemi auto-organizzati?

Guidano:

È quello che ci dice anche Hayek, l'economia è un sistema auto-organizzato in se stesso. La catallassi¹ non è un'invenzione degli uomini... una volta che si struttura, ha un'oscillazione interna che si regola su se stessa, indipendentemente dagli input esterni. Hayek ci mostra allora che l'economia è un sistema organizzato in se stesso, autonomo e pertanto indipendente dagli stimoli esterni.

Questo vuol dire che i sistemi che si auto-organizzano non appartengono esclusivamente alla vita; gli esempi del mulinello e l'economia stanno al confine, alla frontiera tra materia e vita. Ma è nel mondo biologico quando nasce essenzialmente la vita come auto-organizzazione... la vita permane continuando ad auto-organizzarsi o auto-mantenendosi come sistema, la morte è nient'altro che questo, la fine dei processi di auto-organizzazione, e tutto il discorso dell'entropia anche.

L'AMORE

Ruiz:

Bene Vittorio, allora sempre in questa linea di comunicare questi temi a un pubblico ampio, in un modo chiaro e semplice, vorrei che parlassimo di un tema fondamentale in una visione post-razionalista, dell'amore. Maturana lo definisce in una maniera semplice che è facilmente comprensibile a un pubblico ampio: "L'amore è l'emozione in cui l'altro nasce come un legittimo "altro" nella convivenza con uno". Da una prospettiva post – razionalista, che cos'è l'amore?

Guidano:

L'amore è il dominio emozionale umano, come la conoscenza è il dominio cognitivo umano.

Ruiz:

Definisci l'amore come il dominio emozionale umano...

Guidano:

Sì, allo stesso modo nel quale la conoscenza, il pensiero corrisponde allo spazio semantico. Quello che dico, puoi vederlo come un'immagine? Puoi visualizzare un'immagine?

Ruiz:

Certamente!

Guidano:

Visualizza questa immagine nella quale da un lato c'è l'organismo che si auto-organizza e dall'altro c'è l'organismo che interagisce con l'ambiente; da un lato, c'è quindi un organismo che è auto-organizzante e dall'altra parte c'è ordine organizzato. Allora l'organismo che è auto-organizzante ha un livello che si chiama in inglese *cognizing*, e l'ordine strutturato per *cognizing* nel senso più ampio è quello che possiamo chiamare *reality*. La realtà è il nostro modo di percepire, di concepire le cose, è la conoscenza in generale. E l'altro livello è l'*emotioning*. L'ordine che si produce con l'*emotioning* che è parallelo all'ordine del *knowledge*, del conoscere, quello è l'amore. L'amore è l'ordine organizzato dal dominio emozionale umano. Così come la realtà, la realtà concettuale, la conoscenza è l'ordine organizzato per il conoscere umano, per il

¹ Secondo Von Hayek la catallassi è "un tipo speciale di ordine spontaneo... introdotto dal reciproco adeguarsi delle molte economie in un mercato" (Hayek 1994 *Legge, Legislazione e Libertà*. 1° Volume *Legge e Ordine*, pag. 316. EST Il Saggiatore Economici editore)

cognizing. In questo senso l'amore è come la conoscenza, è l'ordine che si produce col dominio emozionale umano che è differente dal dominio emozionale dei dinosauri se essi avessero continuato a evolversi.

Vorrei approfittare per segnalare che l'amore in questa concezione, non è un tono emozionale specifico, non è un sentimento, né uno stato d'animo specifico. In questo senso la letteratura scientifica internazionale tende spesso a confondere, perché ci sono molte teorie che identificano l'amore come una particolare qualità emozionale o un particolare sentimento. Nella mia concezione l'amore bisogna intenderlo come "il dominio emozionale dove abitano gli animali intersoggettivi come l'uomo, così come la conoscenza è il dominio cognitivo umano", allora in quello spazio la dimensione emozionalità è una dimensione che accade in un continuo che è un continuo avvicinamento - allontanamento, un continuo attaccarsi e separarsi.

Ruiz:

Ora, Vittorio, tu l'amore lo metti in relazione con la sessualità...?

Guidano:

Sì, ma in termini evolutivi. Per conoscere l'amore nel contesto nel quale stiamo parlando, e in ciò in cui esso è propriamente umano, una delle cose più importanti è la rivoluzione sessuale. E gli umani insieme ai bonobo sono le prime specie che separano sessualità e riproduzione. La sessualità si persegue in se stessa, tende a essere qualcosa che mantiene le relazioni, questo è qualcosa che non succede in tutti gli animali. Anche negli scimpanzé la femmina è ricettiva trenta giorni l'anno, in novanta giorni rimane sempre incinta, c'è un'identificazione tra sessualità e riproduzione. E separare sessualità e riproduzione è una tipica espressione del dominio emozionale umano. È uno degli aspetti che prende l'amore. Questo è molto importante dirlo, c'è qui anche una trasformazione dello spazio emozionale. .

Ruiz:

Cioè la sessualità, in questo modo, fa sì che cambi lo spazio emozionale, in questo senso modula lo spazio emozionale.

Guidano:

Se cambia la sessualità, se essa tende a essere più ampia e profonda, serve non solo per riprodursi, serve per mantenere nel tempo le relazioni affettive.

Ruiz:

Ma questo è come un nuovo modulatore del dominio emozionale dell'amore.

Guidano:

... È un'emergenza... è un'emergenza, è qualcosa che emerge (di nuovo), in questo senso l'amore è una 'riapparizione', per l'evoluzione della nostra sessualità arriva a separarsi dalla riproduzione. Per la prima volta appare negli umani l'erotismo, un erotismo che non è pornografia, ma che ti fa vedere come la sessualità venga capita, percepita e vissuta in maniera differente rispetto agli altri animali.

Ruiz:

Vittorio, dal punto di vista evolutivo il fatto che anche i bonobo abbiano una sessualità attiva per tutto il tempo e abbiano relazioni sessuali frontali proprio come gli umani, come ha influito tutto questo nella sessualità umana?

Guidano:

Non so. Può essere nient'altro che un'indicazione, ci sono molte casualità in termini evolutivi, non c'è nessun passaggio brusco... questa casualità che vediamo nella riproduzione di uno scimpanzé, incomincia a essere meno identificata negli umani con i bonobo, e cominciamo a fare altre cose come umani. L'abbiamo in tutte le attività mentaliste dei primati che sono differentemente distribuite. C'è continuità, non c'è separazione tra quello che c'è nei primati umani e quello che c'è nei primati non umani.

Ruiz:

Vittorio, in qualche momento parli di una rivoluzione, di una rivoluzione cognitiva, ma anche una rivoluzione affettiva.

Guidano:

Sono due aspetti che vanno uniti, c'è una rivoluzione cognitiva e c'è una rivoluzione emozionale, affettiva.

Ruiz:

Ed è quando l'essere umano può guardarsi che può rendersi conto che possiede anche un'esperienza affettiva. Anche questo succede quando egli può riconoscersi in quanto ha un'esperienza affettiva, quando parli di "riconversione" non so se è lì che intendi che la prima riconversione è come la prima volta che l'essere umano si può autoriferire questo: io sto sentendo quello che sto sentendo.

Guidano:

Sì, è chiaro, è diventare cosciente di se stesso, cambiare la sua attività è essere cosciente di quello che senti, non solo di quello che pensi.

Ruiz

Cioè, essere cosciente di quello che penso e di quello che sento è quello che dà origine al mentalismo.

Guidano:

E' l'essere cosciente di se stesso, ed essere cosciente di se stesso è essere cosciente di quello che pensi e quello che senti.

Ruiz:

Entrambe le cose insieme, ovvero queste cose continuano ad accadere sempre congiunte, da un punto di vista evolutivo...?

Guidano:

Certo, è un insieme, la persona è un insieme, una totalità.

MENTALISMO

Ruiz:

Ora, spesso tu dici che col mentalismo si genera una rivoluzione cognitiva, ma anche che questo implica una rivoluzione emozionale, affettiva. Ti sarei grato se approfondissi questo aspetto.

Guidano:

Bene, è un tema cruciale in epistemologia evolutiva, o nella storia naturale umana, per dirlo più semplicemente. Quando emerge il mentalismo c'è un cambiamento, c'è uno sviluppo proporzionale nell'affettività. Ricordiamo che il mentalismo umano emerge perché c'è uno sviluppo del linguaggio, del pensiero astratto e di tutto quello che ha a che vedere con l'aspetto cognitivo. Ma al mentalismo è inerente anche un aspetto di separazione, una coscienza di separazione e di essere distinto al resto della natura; sicuramente questo incrementò la necessità di un maggiore supporto emozionale, di una maggiore consistenza affettiva, che potesse rimediare in qualche modo a questa sensazione di isolamento, di solitudine esistenziale; i vincoli col gruppo quindi, dovevano diventare ancora più forti.

Come puoi vedere è un tema molto ampio, molto profondo, intorno al quale possono dirsi moltissime cose; ma voglio dire che se l'affettività emerse per la spinta, per una necessità dell'evoluzione cognitiva, ci sembra sempre che nella misura in cui si amplia la dimensione della conoscenza, parallelamente si amplia la dimensione affettiva; cosicché sotto questo aspetto, l'amore è l'altra faccia dello spazio umano, la sua dimensione emozionale. Amore e Conoscenza sono come le due facce di una stessa moneta, vale dire sono due dimensioni della stessa realtà umana.

Ruiz:

Per finire, Vittorio, l'emergenza del self, del se medesimo, è stato possibile allora perché a un certo punto, l'animale uomo è stato capace di auto-riferirsi la sua esperienza, cioè egli ha potuto percepire quello che stava sentendo e quello che stava pensando?

Guidano:

Sì, è chiaro, è diventato consapevole di se stesso, per questo aspetto della coscienza di separazione che ti ho menzionato. Ma esiste un altro aspetto importante che è il momento nel quale si stabilizza di più il senso di se stessi; ciò ha reso possibile l'incremento del pensiero autoriflessivo, autoreferenziale, ed è emersa così questa qualità della coscienza come coscienza di se stesso, di se medesimo. Questa qualità di coscienza è capacità di agire efficacemente su se stesso, ma questo implica, nella misura in cui uno ha coscienza di essere cosciente, una coscienza di separazione, di divisione. Per il fatto di fare ciò in questo momento vuol dire che io sono spettatore della mia propria esperienza, ma ancor più, essere spettatore della mia propria "vivenza" mi provoca un senso di divisione, di desolazione abbastanza forte. E questo è accaduto a un certo punto della storia evolutiva dei primati umani.

Ruiz

Vittorio, come sempre è stato un piacere conversare con te per la profondità e originalità delle tue risposte. Ti sono molto grato per la tua generosità nel condividere queste riflessioni con me.

Riferimenti bibliografici

- 1) Bruner J. (1993) *La mente a più dimensioni*, Laterza ed.
- 2) Von Hayek F. (1997) *La presunzione fatale* Rusconi ed. (attualmente esaurito)